



## “Una sinergia locale per sostenere Le barriere non sono solo materiali:

*Dal 2014 è sindaco di Scanzorosciate ma, nonostante la sua giovane età - ha appena 36 anni; pochi, per la politica soprattutto italiana anche in ambito locale -, Davide Casati si porta nella bisaccia una lunga esperienza, cominciata quando ancora era ragazzo. Dottore in Economia aziendale e direzione d'azienda. Inizia ad impegnarsi come volontario nelle associazioni del suo Comune e nell'oratorio fin da giovanissimo. Quindicenne, insieme ad alcuni amici, fonda un gruppo civico chiamato “Viva Voce” con il quale dice di aver imparato a conoscere il proprio Paese e l'importanza della politica a livello territoriale. A 19 anni si candida al Consiglio comunale all'interno della lista civica “Proposta Scanzorosciate - Impegno Comune”, risultando il più votato e guadagnandosi la nomina ad assessore alle Manutenzioni, Sport ed Informazione. Da quelle elezioni in poi risulterà sempre al primo posto per numero di preferenze ottenute e, dopo un mandato da vice, diventa primo cittadino.*



Il sindaco di Scanzorosciate,  
Davide Casati

**Ha iniziato a occuparsi di politica a 15 anni, a 19 era già assessore. Cosa l'ha attratta fin da subito e cosa continua ad alimentare questa sua passione?**

Sono quelle cose naturali che ti senti dentro fin da subito. Già alle scuole superiori sentivo questo bisogno di mettermi a disposizione, ascoltare e aiutare la comunità nella quale sono nato e dove continuo a vivere oggi. L'esperienza mi piace perché mi permette di realizzare tanti sogni e obiettivi con passione, competenza e magari anche con un po' di fortuna.

**Quali sono state le maggiori soddisfazioni che ha avuto da questo suo impegno?**

Sicuramente quelle legate alla riorganizzazione delle politiche sociali, ad esempio in merito ai servizi per la terza età per cui siamo stati tra i primi in Italia ad essere certificati “Comunità amica delle persone con demenza”. Abbiamo rivisto anche l'assistenza alla disabilità senza fermarci a quella scolastica ma integrando il servizio interessando famiglie, associazioni e parrocchia, investendo risorse affinché i ragazzi venissero coinvolti anche fuori dalla scuola. Riassumerei tutto con due parole che uso spesso: “prossimità” e “comunità”. La riorganizzazione dei servizi è stata lunga ma ha consentito alle persone più fragili di non sentirsi sole. Questo, per me, è stato il raggiungimento di un grande obiettivo a livello sociale. Poi un altro è stato quello di rendere il paese più attrattivo, puntando sui nostri prodotti di eccellenza e sul territorio. Con investimenti di marketing è stato possibile incrementare l'attrattività turistica che da Expo in poi ha avuto una crescita significativa. Sul fronte delle opere ne abbiamo fatte davvero tante, ma cito quello che dovremmo ultimare entro i prossimi due anni: il recupero dell'ex cinema e oratorio di Scanzo con obiettivo di fare alloggi di housing sociale per persone con disabilità, una comunità per minori ed il museo del vino.

**Qualche mese fa abbiamo parlato di barriere architettoniche con il consigliere regionale Paolo Franco, uno dei promotori della modifica di legge regionale 20 febbraio 1989, n.6 che per la**

## le persone in difficoltà mettere i valori al centro”

**prima volta in Italia ha introdotto un Registro telematico dei PEBA. Il suo Comune è un esempio virtuoso in questo ambito. Come ci siete riusciti?**

Tutto è nato da una legittima richiesta di realizzare un PEBA da parte del consigliere di minoranza Vassalli. Avendola ritenuta meritevole l'abbiamo approvata ma, insieme alla mia amministrazione, abbiamo deciso di non fermarci. Quando c'è stato lo sblocco del patto di stabilità, si sono liberate le risorse necessarie per realizzare un PEBA di qualità insieme a un tecnico esterno. Abbiamo quindi mappato e catalogato tutte le barriere architettoniche, individuando soluzioni e un ordine di priorità per intervenire. Tuttavia, la cosa più bella è stata l'ampliamento” realizzato grazie all'assessorato ai Servizi sociali e all'équipe disabilità che hanno reso quel piano un lavoro di comunità e partecipazione, e non solo un qualcosa di tecnico. Sono stati coinvolti i ragazzi delle scuole, i volontari delle associazioni che lavorano con i disabili e con gli anziani, e i giovani degli oratori per realizzare momenti di formazione che, attraverso sopralluoghi e simulazioni, hanno permesso di far capire cosa sia un PEBA ma anche cosa significhi avere disabilità e dover affrontare le barriere architettoniche. È stato un lavoro lungo di 2-3 anni, ma è stato un grande investimento preso ad esempio da tutti.



**Quindi il vostro punto di forza è stata la squadra.**

La minoranza ha fatto una proposta, ma una volta approvata la palla è passata all'amministrazione che avrebbe potuto tenerla in un cassetto oppure raccogliarla e creare un gruppo di lavoro. Quindi, sono stati tanti i fattori che ci hanno portati qui: un consigliere che ci ha stimolati, un'amministrazione che ha recepito, un bravo tecnico, una comunità che si è fatta coinvolgere e gli uffici comunali che si sono messi in moto. È stato un progetto di comunità.

**Nella sua squadra è stata inserita anche la figura del Consigliere delegato alla Progettualità educativa, promozione della pace e della gentilezza. In questa “progettualità educativa” sono incluse anche azioni di sensibilizzazione in tema di disabilità e abbattimento delle barriere?**

Sì, assolutamente. È una figura che lavora molto in sinergia con l'assessorato all'istruzione e alle politiche educative. È uno stimolo agli assessori per non farli fermare alla parte tecnica e burocratica ma permettendo di aggiungere anche la parte educativa e valoriale.

**Tra l'ANMIC e il suo Comune c'è una convenzione per mettere a disposizione dei cittadini i nostri servizi. Come vi state trovando?**

Siamo contenti. Quando l'abbiamo attivata, l'abbiamo vista fin da subito come un'integrazione necessaria. Ora, dopo qualche anno, anche i numeri mostrano il forte coinvolgimento che ci ha permesso di intercettare tante persone che hanno bisogno e che magari, senza lo sportello ANMIC, non si sarebbero mai nemmeno rivolte a noi. È una collaborazione molto utile e spero che possa proseguire.